

Tiscali: niente soldi al cinema

Smentito il finanziamento per "Su Re" di Columbu

di Pier Giorgio Pinna

CAGLIARI. Giovanni Columbu è sempre alla ricerca di finanziamenti per «Su Re». Ma a produrre il film del regista non sarà Tiscali: «E' un progetto incompatibile con il nostro modello di business», chiariscono

dalla Divisione editoriale del gruppo, a Milano, evidenziando l'impossibilità di ripensamenti: «Investire per realizzare quest'opera, così come ogni eventuale altra per il cinema, non rientra nei nostri programmi».

Nessun giudizio sulla sceneggiatura né sul suo autore, quindi. La questione scorre su binari differenti: Tiscali, nel settore, si occupa solo di valutare quali tipi di film potrebbero circolare — e non quindi venire prodotti — nei circuiti dell'e-pay tv.

Ma la televisione a pagamento su Internet, che da tempo suscita l'interesse della società che fa capo a Renato Soru come dei suoi diretti concorrenti, è qualcosa di molto diverso dall'industria del cinema.

Il regista dovrà perciò seguire strade alternative. Non si sa se caratterizzate da nuove polemiche.

Già ai primi di agosto il film è stato al centro di una bagarre sui criteri di erogazione dei fondi statali.

Negati a «Su Re» e accordati a «Sonetàula», adattamento tratto dal romanzo di Peppino Fiori proposto da un altro regista dell'isola, Salvatore Mereu, divenuto famoso con «Ballo a tre passi». La trasposizione in sardo del Vangelo ipotizzata da Columbu (autore di «Arcipelaghi» e di tante opere che hanno riscosso l'interesse del pubblico sardo) è stata invece bocciata in commis-

«Investire in questo campo non rientra nei nostri programmi»

sione.

«Non perché in limba — come ha tenuto a precisare, dopo le proteste piovute dall'isola, Gaetano Blandini, direttore generale per il cinema del ministero dei Beni culturali —. Ma perché «Su Re» si è collocato fuori dalle prime cinque posizioni finanziabili: l'uso del sardo è stato ritenuto pretestuoso e localistico, al contrario delle valutazioni date per «Sonetàula».

Da allora, comunque, Columbu ha deciso di muoversi in autonomia. E di trovare da solo i fondi per realizzare il progetto.

«Dimostrerò che il Vangelo in limba può avere un valore per tutti — ha sostenuto — Il ricorso al sardo è l'elemento costitutivo del film: le varianti della nostra lingua vengono utilizzate per ridare nuova e diversa luce al testo originario. Un'operazione fatta non solo con l'incoraggiamento generale della Chiesa, ma con

l'appoggio materiale e specifico della Pontificia facoltà teologica della Sardegna».

Dopo la querelle, gli interventi dell'assessore alla Cultura, Elisabetta Pilia. Che ieri mattina ha dichiarato: «Attualmente non esistono strumenti di intervento finanziario che possano consentire alla nostra giunta di sostenere produzioni cinematografiche. Solo con la legge regionale sul cinema, attualmente in fase di discussione, questi strumenti potranno essere definiti e attivati, in un quadro di regole generali a sostegno non di singoli film ma della produzione cinematografica sarda nel suo complesso».

Con la smentita delle ultime ore, gli spazi per le illusioni appaiono inesistenti anche a proposito di Tiscali: «La nostra organizzazione non ha la possibilità di garantire fondi per la fattura di film neppure nel prossimo futuro — è la conferma conclusiva che arriva a definitivo chiarimento dalla Direzione editoriale della società —. Per il momento, così come i nostri competitors, noi ci limitiamo a esaminare che cosa può essere interessante far entrare in Rete».